

VERITÀ PER GIULIO REGENI

Di Daniele Autieri

Collaborazione Federico Marconi

Immagini Di Chiara D'Ambros, Carlos Dias, Alfredo Farina, Cristiano Forti, Andrea Lilli, Marco Ronca

Ricerca Immagini Alessia Pelagaggi

Montaggio Andrea Masella

Grafiche Michele Ventrone

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 19 marzo a Roma la corte d'Assise riunita nell'Aula Occorsio dà il via a un processo atteso da otto anni, quello nei confronti dei quattro egiziani accusati a vario titolo di aver rapito, torturato e ucciso Giulio Regeni.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE - PROCURA DI ROMA

Otto anni fa un cittadino italiano è stato non solo ucciso quindi da quattro appartenenti ai servizi di sicurezza egiziani, secondo quanto da noi ricostruito, ma è stato per nove giorni torturato.

DANIELE AUTIERI

È pronto al processo?

TRANQUILLINO SARNO – AVVOCATO DIFENSORE D'UFFICIO DI ATHAR KAMEL

Dobbiamo essere pronti... per fare quello che riusciremo a fare.

DANIELE AUTIERI

Voi vi aspettate un sostegno dalle autorità egiziane... dico in termini di contenuti...

TRANQUILLINO SARNO – AVVOCATO DIFENSORE D'UFFICIO DI ATHAR KAMEL

Non ne abbiamo la minima idea, non ne abbiamo idea...

DANIELE AUTIERI

Niente?

TRANQUILLINO SARNO – AVVOCATO DIFENSORE D'UFFICIO DI ATHAR KAMEL

Ma se lo deve aspettare il pubblico ministero perché per citare i testi avrà bisogno della collaborazione.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Alla sbarra ci sono il generale Tariq Sabir, il colonnello Athar Kamel, il colonnello Uhsam Helmi e il maggiore Ibrahim Sharif, tutti ovviamente irreperibili, tutti appartenenti alla National Security, il servizio segreto militare egiziano

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cioè alla sbarra ci sono praticamente 4 fantasmi! Secondo la legge italiana non si può processare un individuo se non è consapevole, perché non si può difendere. Sei mesi fa c'è stata però la sentenza storica della Corte Costituzionale che invece dice che si può procedere nell'inconsapevolezza dell'imputato laddove ci si trova di fronte a reati

di tortura in base alla Convenzione di New York, soprattutto se non c'è uno Stato straniero, quello degli imputati che collabora. È il caso dell'Egitto che non solo non ha collaborato, ma ha archiviato l'inchiesta interna su Regeni, ha depistato, tentando di attribuire le responsabilità a una banda di rapinatori, non ha fornito l'identità e il domicilio dei quattro agenti segreti, che sono stati invece individuati dalla procura di Roma come i responsabili del rapimento, l'omicidio e la tortura di Regeni. Se poi un giorno si presenteranno si rifarà il processo. Per ora si va avanti. Stasera Report vi mostrerà testimonianze e documenti e video inediti, la prova che un'alta carica dello Stato non ha raccontato quello che effettivamente è avvenuto in quei giorni. Il video della telecamera nascosta data dai servizi segreti al sindacalista che ha tradito Giulio Regeni. Il contesto in cui avviene tutto questo è l'Egitto di Al-Sisi. Al-Sisi ha conquistato il potere con un colpo di Stato ad opera dei militari rovesciando il governo di Mohamed Morsi, alleato, accompagnato dai Fratelli Musulmani. Questo governo di Al-Sisi è stato in qualche modo benedetto dalle potenze occidentali, gode dell'alleanza dell'Arabia Saudita benedetta da Israele, perché è funzionale a un senso di stabilità nello scacchiere del Medio Oriente. Una stabilità che però ha un suo prezzo. Secondo Amnesty International c'è una sistematica violazione dei diritti umani. Al-Sisi esercita il suo potere attraverso la forza, la polizia, l'esercito e l'uso disinvoltato dei servizi segreti, a capo dei quali c'è un suo fedelissimo Generale Fawzi, e poi ha messi i figli ai vertici dell'intelligence. In un contesto come questo è intuibile il perché il Cairo nei giorni che vanno dal rapimento di Regeni al ritrovamento del suo corpo torturato si è trasformato in un crocevia di agenti segreti e di interessi mondiali. Il nostro Daniele Autieri

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

I corpi raccontano la storia dei nostri defunti. Come gli anelli nascosti nel fusto di una quercia riportano i segni del tempo, gli inciampi della vita, le gioie, gli affanni, le sofferenze, i patimenti. Per Paola Deffendi il corpo di suo figlio Giulio racconta tutto il male del mondo. Eppure quando il 6 febbraio del 2016 la salma del ricercatore italiano rapito, torturato e ucciso in Egitto varca le porte blindate della sala autoptica dell'ospedale Umberto I, il messaggio del suo corpo martoriato va oltre la violenza subita e testimonia il sacrificio più alto pagato alla ragion di Stato.

VITTORIO FINESCHI – DIRETTORE MEDICINA LEGALE POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

Ahimè, abbiamo riscontrato anche nel corpo del Regeni quella che si chiama Falanga, cioè l'esposizione delle piante dei piedi nude su cui vengono inflitte pesantissime bastonate fino alla frattura di tutte le ossa dei piedi.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il primo testimone delle torture subite da Giulio Regeni è Maurizio Massari, l'ambasciatore d'Italia in Egitto. È lui che la notte del 3 febbraio 2016 raggiunge l'obitorio centrale del Cairo per il riconoscimento del ragazzo.

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Il corpo presentava ematomi di colori diversi, aveva dita rotte, e anche denti e anche bruciature di sigarette su tutto il corpo. E poi dei segni probabilmente fatti con un qualche oggetto contundente soprattutto dietro sulla schiena, dei tagli...

25 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il calvario di Giulio Regeni inizia la sera del 25 gennaio 2016, proprio nel giorno dell'anniversario della rivolta di piazza Tahrir, quando migliaia di agenti al servizio del dittatore amico dell'Occidente, il presidente Abdel Fattah Al-Sisi, setacciano la città alla ricerca dei nemici del regime.

DANIELE AUTIERI

Lei quando viene a sapere che Giulio è sparito?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

La sera da un amico che avrebbe dovuto incontrarlo, poche ore dopo il rapimento

DANIELE AUTIERI

Cosa le dice?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Che Giulio aveva un appuntamento con lui e che non si era presentato e non rispondeva al telefono

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'amico di cui parla il ricercatore si chiama Gennaro Gervasio. Un professore universitario che vive da anni all'ombra delle piramidi, tanto da essere definito dalla comunità degli studenti e degli accademici "il sindaco del Cairo". È lui che dà l'appuntamento a Giulio la sera del 25 gennaio.

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

No, veramente è lui che aveva chiesto a me di vederci... io quando l'ho chiamato effettivamente... questo è uno sliding doors, in effetti la situazione era molto tranquilla.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Secondo la procura di Roma sono diversi giorni che Giulio Regeni tenta di vedere Gennaro Gervasio, ma senza successo. L'incontro viene fissato però proprio il 25 gennaio, nella giornata in cui tutte le ambasciate consigliano ai cittadini stranieri di rimanere chiusi in casa.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE - PROCURA DI ROMA

Il 25 gennaio del 2016 è uscito e ci sa dire qual era la situazione al Cairo o è stato in ambasciata?

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Non sono uscito... Ho evitato anche io personalmente di uscire.

DANIELE AUTIERI

Massari disse che invitò gli italiani a non uscire, dicendo...

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Attenzione però, l'ambasciata italiana era aperta, in realtà non è vero, le istituzioni italiane funzionavano. Però quando io sono uscito alle 5,30, ci stava tanta gente per strada, la fermata dove ci dovevamo vedere Naguib ci sta un famoso chiosco di succhi dove c'era la fila, mi sembrava che il pericolo fosse passato.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Quando Giulio Regeni non si presenta all'appuntamento e il suo cellulare risulta spento, Gennaro Gervasio si allarma e avvisa l'ambasciatore Massari.

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Intorno alle 11, 11,30 ricevo un messaggio da un professore italiano al Cairo Gennaro Gervasio, che mi segnala di questa sparizione di un suo amico e collaboratore, appunto Giulio Regeni.

DANIELE AUTIERI

Massari lo chiama perché aveva capito che poteva essere successo

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Perché avevo un brutto presentimento.

AMICA DI GIULIO REGENI

C'è una conversazione riferita in cui si parlava del fatto che il professor Gervasio insegnava in un'università in cui comunque il controllo era dei militari ...

DANIELE AUTIERI

Questo professore aveva rapporti con i servizi italiani e con i servizi egiziani?

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Non ci sono state risposte determinanti su questa. Quindi io su questo vi posso solamente dare la mia convinzione... Io credo di sì.

DANIELE AUTIERI

Tutti mi hanno detto che lei era chiamato il sindaco del Cairo, cioè era uno molto...

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Sì, ma i miei rapporti potevo, c'avevo il telefono, potevo chiamare l'ambasciatore, la console.

DANIELE AUTIERI

Voi intuite da subito che Giulio può essere stato preso dai servizi di sicurezza egiziani, dalle agenzie di sicurezza?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Assolutamente sì. Quando non si hanno più notizie di Giulio siamo tutti consapevoli che è stato arrestato da uno dei vari corpi di sicurezza dell'Egitto.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Le indagini successive alla morte di Giulio Regeni accerteranno che l'ultima volta che il cellulare del ragazzo aggancia una cella telefonica è alle 19.51, in corrispondenza della stazione di Dokki della metropolitana. Tuttavia il 2 febbraio, nel corso di un incontro con l'ambasciatore italiano Maurizio Massari, il ministro degli Interni egiziano Ghaffar escluderà il passaggio del ragazzo nella metro.

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Mi disse che non risultava dalle videocamere del 25 sera il passaggio diciamo di Giulio Regeni nella zona in cui della metropolitana dove era sparito.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Massari comunica alla Farnesina la dichiarazione di Ghaffar nel messaggio 241 del 2 febbraio. Un'affermazione che sembra trovare conferma in queste immagini esclusive del sistema video a circuito chiuso della stazione di Dokki. Nei frame che gli egiziani consegnano agli investigatori italiani non c'è traccia di Giulio Regeni. Eppure dalla perizia tecnica condotta dalla procura di Roma emerge che nei video c'è un buco proprio nell'ora in cui il ragazzo italiano sarebbe stato rapito all'interno della stazione.

AVVOCATO ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI

Abbiamo traccia di manipolazioni di questi video, tre o quattro volte nel corso del mese di febbraio, in più hanno cambiato i software, quindi quando finalmente nell'estate del 2018 i nostri inquirenti estrapolano dei frame, delle immagini, in realtà proprio nei minuti in cui Giulio esce di casa e prende la metropolitana o dovrebbe prendere la metropolitana non c'è traccia di nessun immagine

DANIELE AUTIERI

Quindi diciamo c'è un vero e proprio buco

AVVOCATO ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI

C'è un buco assolutamente inspiegabile perché in tutti gli altri momenti comunque dei frame di immagine appaiono, lì non appare nulla.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La sparizione di un italiano nel giorno dei fantasmi non è una questione da poco. La notte stessa l'ambasciatore Massari comunica la notizia al capo centro dell'Aise, il servizio segreto estero. Il dato rimbalza dal Cairo a Roma e da quel momento la scomparsa di Giulio Regeni entra nel sistema informativo del nostro controspionaggio.

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Già dalle prime ore la notizia di un ragazzo italiano scomparso al Cairo viene condivisa tra gli agenti in servizio del controspionaggio, il capo centro dell'Aise, e ovviamente la Cia e l'MI6 inglese.

All'inizio si trattava di una semplice segnalazione, poi dal 27 gennaio ovviamente le cose cambiano drasticamente.

27 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La mattina del 27 gennaio i genitori di Giulio ancora non sanno nulla, ma nelle stesse ore parte da Roma un volo dell'Aise che porta l'allora numero due Giovanni Caravelli, oggi direttore dell'Agenzia, a incontrare i vertici dei servizi egiziani.

DANIELE AUTIERI

Caravelli capisce che Giulio Regeni è già nelle mani dei servizi egiziani?

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Caravelli intuisce e lancia l'allarme subito, tanto che poche ore dopo i genitori di Regeni vengono avvisati della scomparsa del figlio.

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Il 27 gennaio, erano verso le 14.30, io ero a casa che lavoravo da casa e ho ricevuto la telefonata da parte della console italiana al Cairo, la quale informava che Giulio non si era presentato a un appuntamento il 25 gennaio sera e da allora non si sapeva dove fosse.

DANIELE AUTIERI

Al pomeriggio del 27 tutti sanno di Giulio. Lo sanno a Cambridge, lo sanno in Egitto, lo sa addirittura il ministro degli Esteri Gentiloni. Ma vi siete chiesti perché noi no?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Veramente è una cosa che a me indigna sempre più. Anche perché dico tutte queste persone, comunque, direttamente o indirettamente, hanno deciso la vita di Giulio.

28 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Alle 14.21 del 28 gennaio dal Cairo parte una comunicazione protetta nel sistema di messaggistica PIT DIR, riservato ai diplomatici all'estero. È il messaggio 211, rimasto fino ad oggi inedito, con il quale l'ambasciatore Massari suona l'allarme ai livelli più alti delle istituzioni italiane.

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Massari prima di tutto ricostruisce i fatti dal 25 gennaio e descrive chi è Giulio Regeni, utilizzando un tono molto duro e preoccupato dal quale traspare che l'ambasciatore italiano teme il peggio.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il messaggio 211 di Massari è uno dei misteri di questa storia. Nella relazione che l'ambasciatore scriverà il 7 febbraio, dopo la morte e il ritrovamento di Giulio Regeni, e che ricostruisce nel dettaglio le azioni dell'ambasciata nei giorni della crisi, del messaggio non c'è traccia, nonostante sia un elemento centrale perché dimostra che il Presidente del Consiglio Matteo Renzi venne informato il 28 gennaio, diversamente da quanto lo stesso Renzi avrebbe dichiarato nella commissione parlamentare d'inchiesta.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014-2016 – AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI 24/11/2020

Il nostro rapporto con Al-Sisi era un rapporto costante, per questo quando il 31 gennaio siamo informati, il ministro degli Esteri, l'autorità delegata e il sottoscritto, immediatamente noi andiamo con i nostri canali a segnalare la cosa immediatamente ai massimi livelli egiziani.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

In realtà il messaggio prova che la presidenza del Consiglio fu informata tre giorni prima, un dato decisivo soprattutto rispetto a quanto avrebbe affermato subito dopo in commissione parlamentare lo stesso Renzi.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014-2016 – AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI 24/11/2020

Ecco perché dico se l'avessimo saputo prima forse avremmo potuto fare prima qualcosa.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

Il presidente Renzi davanti alla commissione parlamentare ha detto che il 31 riceve la notizia dell'ambasciatore della scomparsa di Giulio Regeni. A quel punto mi attivo, racconta lui. La domanda è se lei sa se lui ha saputo prima del 31 o solo il 31 della scomparsa di Giulio Regeni...

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Io non posso saperlo scientificamente al 100%, immagino, però ripeto noi avevamo attivato tutti i canali anche la Presidenza del Consiglio, l'ufficio del consigliere diplomatico... quindi voglio dire...

DANIELE AUTIERI

Renzi non ha detto la verità, era confuso?

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Questa è un'ottima domanda. Una domanda che in commissione ci si è fatti, in maniera particolare successivamente all'audizione del presidente Renzi, che però non ha avuto risposta.

DANIELE AUTIERI

Lei ha detto in Commissione che ha saputo l'informazione il 31 quando invece l'ha saputo il 28. Volevo capire questo...

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

Quello che io ho detto in Commissione lo confermerò davanti ai magistrati.

DANIELE AUTIERI

Però è una questione politica questa, non giudiziaria, capisce...

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

siccome io devo rispondere di fronte ai magistrati non ho nessuna difficoltà a rispondere anche a te dopo. C'ho una mia opinione su questa vicenda...

DANIELE AUTIERI

E perché non ce la dice...

SENATORE MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

La mia opinione su questa vicenda è che ci sia una evidente e clamorosa problematica legata a un signore che... o a dei signori, vediamo a chi, comunque che hanno a che fare con i servizi inglesi.

Quando questa vicenda sarà definitivamente chiarita allora sarà possibile fare chiarezza sulla morte di Giulio.

DANIELE AUTIERI

Quindi crede nella pista inglese? Lei crede...

SENATORE MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

Ho detto a David Cameroon e Theresa May che bisognava avere rispetto per quello che era successo e dovevano chiarire e quindi tutto questo lo ridirò.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Renzi agita lo spettro dei servizi segreti inglesi. Allora il riferimento sottinteso è alla tutor egiziana che si trova a Cambridge Maha Abdelrahman, che sostanzialmente è quella che invia Giulio giù in Egitto. Il sottinteso è che Regeni potrebbe essere diventato strumento inconsapevole nelle mani dei servizi segreti inglesi in Egitto. Un'ipotesi che però è stata smentita dalle indagini della procura di Roma e dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta. Anzi, avvalorarla significherebbe diminuire le responsabilità acclamate del governo egiziano. Quella di Renzi è un'opinione appartiene a un ex Premier, quindi, ha un suo peso. Però Renzi non ha dato un contributo invece su quello che poteva essere una testimonianza diretta, il mistero del messaggio 211. Cioè quello che l'ambasciatore Massari invia il 28 gennaio, dove dipinge la figura di Giulio Regeni e lo invia alla Farnesina, alla Presidenza del Consiglio e all'Aise al servizio segreto esterno e con toni preoccupati fa presagire al peggio. Tuttavia, Renzi non si muove, non ritiene opportuno muoversi la Presidenza del Consiglio. Quel messaggio misteriosamente sparirà dalle successive relazioni. Renzi poi in commissione d'inchiesta dirà che lui solo il 31 gennaio ha saputo del rapimento di Regeni e che se avesse saputo prima avrebbe potuto fare qualcosa perché ha un buon rapporto con Al Sisi. Ricordiamo che Renzi è stato il primo leader europeo a recarsi al Cairo dopo il colpo di Stato. Chi si è mosso invece addirittura un giorno prima, il 27, è il nostro servizio segreto estero. L'allora numero due Giovanni Caravelli si era recato al Cairo per incontrare i servizi segreti egiziani. Tuttavia quei colloqui rimarranno segreti. Secondo la fonte della Farnesina in quel momento però matura la convinzione che Regeni è nelle mani dell'intelligence egiziana. Il pomeriggio viene allertata la famiglia. Il giorno dopo partirà il messaggio preoccupato dell'ambasciatore Massari alla Presidenza del Consiglio. Sono i giorni in cui Regeni viene condotto nelle carceri segrete dell'intelligence egiziana e comincerà sul suo corpo una tremenda tortura che durerà giorni. A dare una mano all'Aise c'è anche l'intelligence straniera, la Cia, i servizi segreti inglesi, c'è anche l'Eni, che in quei giorni sta firmando un contratto miliardario sulla gestione di un giacimento di gas davanti all'Egitto. Sono i giorni in cui si infittiscono i misteri. C'è un buco di 20 minuti sulle telecamere a circuito chiuso della metropolitana del Cairo proprio in quel momento in cui doveva esserci il passaggio e il rapimento di Regeni. Sono i giorni in cui viene ritrovato nell'appartamento di Giulio un appunto dove c'è scritto in egiziano e tradotto in italiano le parole "spia", "tortura", "morire", parole che tracciano il suo destino.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Alle 23.23 del 28 gennaio la ricercatrice egiziana Noura Wahby scambia una email con alcuni rappresentanti dell'American University: «Anche altre tre persone hanno detto che non è alla *National Security*. Penso che dobbiamo rivolgerci all'altro apparato». Al Cairo tutti sanno che Giulio va cercato nelle carceri invisibili dei servizi segreti.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Noura l'avevamo solo intravista durante una visita nel 2014 a Cambridge, che siamo andati a trovarlo. Era passata e lui ce l'aveva presentata. E basta, l'avevamo vista così, fisicamente com'era.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Ufficialmente Noura Wahby è un'amica egiziana di Giulio, anch'essa ricercatrice di Cambridge. Da quando Giulio arriva al Cairo, nel settembre del 2015, Noura ne diventa il Cicerone. Gli trova casa, lo supporta in ogni movimento, si intesta perfino la sua scheda telefonica. Dalle indagini della procura emerge però che, nei giorni che precedono il sequestro, la ragazza ha intensi contatti telefonici con un uomo vicinissimo agli agenti della National Security.

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Questa è stata una notizia molto dolorosa da apprendere in seguito.

DANIELE AUTIERI

Vi ha fatto pensare che le persone che avevate intorno forse erano dei traditori, non lo so?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

In quel clima ci si poteva aspettare che degli informatori fossero un po' dappertutto.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Fin dall'inizio Giulio Regeni è sotto controllo. L'11 dicembre del 2015, oltre un mese prima del rapimento, mentre segue una riunione pubblica dei sindacati egiziani si accorge di essere fotografato da donna.

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Mentre era seduto in platea una donna a quanto pare gli scattò una foto con un tablet o con un telefono e lui si accorse di questo episodio e...

DANIELE AUTIERI

Gliene parlò a lei?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Si me ne parlò sul momento, durante l'assemblea stessa, lui ne parlò anche con gli organizzatori, sospettava che si potesse trattare di un'informatrice.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La lista dei traditori è lunga. Tra loro c'è anche il coinquilino di Giulio, l'avvocato Mohamed Khaled El Sayyad. In più occasioni l'uomo apre le porte dell'appartamento di Giulio agli agenti della National Security. E lo fa anche quando a soggiornarvi sono i genitori del ragazzo.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Mi pare fosse il 2 quando noi rientriamo e il coinquilino ci dice che c'era stata la National Security. Chiediamo: dove? Qui. E io dico: qui in soggiorno? Sì. E perché? Chiedi tu. E lui dice: chiedevano, chiedevano del computer di Giulio.

AMICA DI GIULIO REGENI

L'ultima volta che ci siamo parlati che è stato a gennaio del 2016 lui mi aveva detto proprio chiaramente che cioè c'era moltissima repressione politica insomma da parte dello Stato, ecco.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Repressione politica, sospetti, paure. Tra gli appunti che Giulio teneva nella sua casa di Dokki spunta oggi un documento inedito e stupefacente. Sono vocaboli scritti in italiano e tradotti in arabo. Parole come spia, tortura, morire, misteriose proprio perché sembrano anticipare un destino già scritto.

AVVOCATO ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI

Sicuramente in italiano non è la calligrafia di Giulio e quindi non ci spieghiamo come siano lì.

DANIELE AUTIERI

È possibile che qualcuno delle persone che gli faceva ripetizione di arabo, o qualcuno degli amici e anche dei potenziali traditori che stavano accanto a lui avessero scritto quelle parole per lui

AVVOCATO ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI

Lui prendeva lezioni per migliorare il suo arabo egiziano, quindi è possibile... mi chiedo perché quelle parole.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Alla lista dei tradimenti si aggiunge quello del sindacalista Abdallah, l'uomo che avrebbe dovuto aiutare Giulio nella sua ricerca e che invece presenta la prima denuncia contro il ragazzo fino a diventare il braccio armato delle spie egiziane indossando una telecamera nascosta con l'obiettivo di raccogliere prove contro di lui. Quella che vi mostriamo è la parte finale di quel video, gli ultimi frame in cui il sindacalista – a telecamera ancora accesa – telefona prima all'utenza in uso al Colonnello Kamal, uno dei quattro rinviati a giudizio, quindi al centralino della National Security.

MOHAMMED ABDALLAH – SINDACALISTA

Pronto capo, vorrei che qualcuno mi chiamasse per spiegarmi su cosa fare con questo caso. Ho paura di chiuderla e di cancellare qualcosa. Voglio sapere se devo chiuderla.

MOHAMMED ABDALLAH – SINDACALISTA

Pronto capo, mi trovo ad Ahmed Helmy, prendo i mezzi fino al commissariato di Medinet Nasr e arrivo. Vado al cancello e cosa dico? C'è qualcuno che mi aspetta? Va bene, capo.

DANIELE AUTIERI

Giulio Regeni come ha conosciuto Abdallah?

AVVOCATO ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI

Giulio arriva ad Abdallah tramite un centro per i diritti dei lavoratori per cui faceva una ricerca sui sindacati, governativi e indipendenti, e in questo centro Oda Khamel, che è la direttrice del centro, gli presenta Abdallah.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Sciogliere la matassa degli intrighi è essenziale anche per le istituzioni italiane, ben consapevoli che in quei giorni, in Egitto, si gioca una partita multimiliardaria che tocca gli interessi dell'Eni, il colosso energetico del nostro Paese.

**CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI – 24/11/2020
AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI
GIULIO REGENI**

In agosto abbiamo avuto, fatto questa grandissima scoperta, e abbiamo scoperto il più grosso giacimento mai scoperto nel Mediterraneo a gas.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

il più grande giacimento di gas mai scoperto nel Mediterraneo viene soprannominato Zhor e si trova in mare aperto, duecento chilometri a Nord di Port Said.

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RECOMMON

Dall'agosto del 2015 si è consolidata appunto la scoperta di Zhor rispetto alle riserve significative e da allora c'è stato un negoziato che ha portato alla firma di questo accordo di lease come si chiama nel 21 febbraio 2016 quindi una sovrapposizione direi totale.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

ReCommon è un'associazione che lotta contro gli abusi del potere e il saccheggio dei territori. Profondi conoscitori delle attività di Eni nel mondo, sono loro a portare alla luce un protocollo riservato Farnesina-Eni che aiuta a capire fino a che punto il colosso degli idrocarburi influenzi la politica estera italiana.

DANIELE AUTIERI

Descalzi ha questo potere? Cioè di parlare direttamente con Al Sisi?

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RECOMMON

Beh, è stata la strategia di Descalzi che, insieme ovviamente poi a qualche altro attore della diplomazia internazionale e altre società petrolifere, che ha di fatto tirato fuori dalle secche economiche e finanziarie l'Egitto di Al-Sisi.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Ma l'Eni ha fatto di più che facilitare il dialogo ad alto livello. È questa una delle verità secretate dalla Commissione di inchiesta parlamentare su Giulio Regeni.

DANIELE AUTIERI

Uomini dell'Eni hanno giocato un qualche ruolo in quella partita in quei giorni?

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Io credo di sì e credo che abbiano giocato un ruolo per poter aiutare le nostre autorità a fare ulteriori pressioni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il 21 febbraio, due settimane dopo circa il ritrovamento del corpo di Regeni, l'Eni firma un contratto con le autorità egiziane multimiliardario per la gestione di uno dei più grandi giacimenti di gas del Mediterraneo. Oggi scopriamo che la sua security si è mossa in quei giorni. *“Nessun ruolo attivo, specifica l'Eni, se non quello esercitato nel condividere nei momenti di interlocuzione con le autorità egiziane un'esigenza di massima chiarezza”*. Cioè l'esigenza di trasparenza, fare lo slalom fra l'esigenza di trasparenza e non far esplodere un caso internazionale proprio a ridosso di una firma così importante. Insomma tuttavia il caso Regeni era diventato ormai un caso internazionale, un caso che ha messo in crisi le diplomazie. La nostra fonte della Farnesina parla di giorni frenetici quelli intorno al 29, tra la presidenza del Consiglio e la Farnesina. Il ministro Gentiloni stava cercando di capire come risolvere la crisi con l'Egitto. Regeni era entrato sotto la lente dei servizi segreti egiziani, attraverso il sindacalista Abdallah che sostanzialmente era stato indicato da chi, dalle tutor di Regeni, in prima battuta dall'attivista Oda Kamel, che era stata indicata a sua volta dall'American University del Cairo, e prima ancora dalla tutor egiziana quella che era a distanza a Cambridge, Maha Abdelrahman. Di fatto sono gli stessi professori, gli stessi tutor che mettono Regeni nelle mani del suo traditore. Tuttavia il sindacalista che era fondamentale per le ricerche di Regeni sui sindacati governativi e indipendenti è l'uomo che riesce a mettere le autorità italiane sulla pista dei servizi segreti. E' fondamentale quell'ultima sequenza del video dove si sente Abdallah chiamare i servizi segreti egiziani chiedere come fare per non cancellare quel materiale che aveva

registrato e parla proprio con un'utenza riferibile a uno degli imputati oggi a processo al tribunale di Roma. In quelle ore le istituzioni sono in movimento ed entra in campo un'altra pedina fondamentale...

29 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 29 gennaio il caso Regeni è sul tavolo delle più alte cariche istituzionali italiane, a partire dalla Presidenza del Consiglio.

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Il 29 parte una girandola di e-mail tra l'ambasciatore Massari, la Belloni e Michele Valensise.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Michele Valensise è l'ex-segretario generale del ministero degli Esteri mentre Elisabetta Belloni è l'allora capo di gabinetto del Ministro Paolo Gentiloni. La donna è oggi direttore generale del Dis, l'organismo che controlla i servizi segreti, e poco più di un mese fa è stata nominata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni come responsabile del prossimo G7 a guida italiana.

DANIELE AUTIERI

Che cosa si dicono in quelle mail?

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

La Belloni conferma che il presidente Renzi è al corrente dei fatti.

DANIELE AUTIERI

In quelle ore parla anche con l'ambasciata italiana?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

No, non ho avuto contatti con l'ambasciata italiana in quei giorni.

DANIELE AUTIERI

Apparati di sicurezza italiani?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

No.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nessuno degli amici e dei conoscenti di Giulio che avrebbero potuto condividere informazioni utili alla ricerca del ragazzo viene sentito dalle autorità italiane. L'Aise però si muove in Italia e un documento riservato e fino ad oggi inedito prova che il 29 gennaio personale dipendente dell'Agenzia ha fatto accesso alle banche dati italiane per ottenere informazioni su Giulio Regeni.

FUNZIONARIO MINISTERO ESTERI

In quei giorni le nostre agenzie hanno continuato a fare ricerche su Giulio Regeni perché volevano capire se era una bomba che stava per esplodergli in mano. Allo stesso tempo volevano tenere lontani i genitori dal Cairo, perché la verità è alla Farnesina che nessuno li voleva sostanzialmente tra i piedi in Egitto in quel periodo.

30 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 30 gennaio i genitori di Giulio Regeni arrivano al Cairo. Lo fanno da privati cittadini, acquistando un biglietto aereo da un'agenzia e andando a dormire nella casa di Giulio nel quartiere popolare di Dokki.

CLAUDIO REGENI

Ci siamo organizzati totalmente da soli, siamo andati all'agenzia viaggi e ci siamo fatti il viaggio di andata e se non sbaglio anche di ritorno con data però flessibile.

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

In quei giorni, noi, dico noi, gli amici un po' più stretti, ci siamo un po' barricati in casa, ci incontravamo magari ogni tanto per consultarci, per scambiarci delle notizie...

DANIELE AUTIERI

Eravate seguiti, eravate attenzionati?

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Eravamo seguiti, eravamo pedinati e controllati

31 GENNAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La mattina del 31 gennaio, a sette giorni dal rapimento, la sparizione di Giulio è ancora un segreto. È questa la scelta della Presidenza del Consiglio e della Farnesina: evitare di coinvolgere la stampa internazionale per gestire al meglio le trattative.

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Già nei giorni precedenti noi ricevevamo da amici egiziani, persone che avevano familiarità un po' con questo tipo di sparizioni, che ci pressavano, ci dicevano: guardate che bisogna far uscire la notizia il prima possibile perché questo è il modo in cui riusciamo a volte a ritrovare le persone.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

E La console dice: bon, bon vedrete, lo troveremo, salterà fuori, una roba del genere. Magari daremo la colpa a Giulio. Diremo che ha incendiato due palme e lo tireremo fuori. E io gli ho detto: ma come Giulio, proprio che incendia due palme? Dobbiamo dare la colpa a lui dopo che è sparito? No? O l'hanno fatto sparire insomma.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 31 gennaio però il ministro degli Esteri Gentiloni parla finalmente al telefono con il ministro degli Esteri egiziano Shoukry.

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Le risposte che il ministro Gentiloni ottiene sono attendiste.

DANIELE AUTIERI

Evasive insomma...

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Tranquillizzanti, sì, evasive. E ripeto, il tema di fondo è sempre il medesimo. Perché?

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Proprio l'evasività delle risposte di Shoukry convince Gentiloni che non è più tempo di attendere. Alle 18.30 del 31 la Farnesina emette il comunicato stampa e l'Ansa batte finalmente la notizia che un cittadino italiano di nome Giulio Regeni è scomparso in Egitto.

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Tutte queste persone avevano dei contatti anche stretti con i servizi segreti e a livello politico molto elevato. Non sappiamo darci una risposta, no, il perché non fossero riusciti a salvarlo.

1 FEBBRAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il primo di febbraio è un momento di svolta dell'intera vicenda. Perché – secondo le analisi autoptiche condotte dal professor Fineschi e dal professor Chiarotti – proprio quella giornata è al centro dell'intervallo temporale nel quale è stato ucciso Giulio Regeni.

MARCELLO CHIAROTTI – TOSSICOLOGO FORENSE

Quindi tra le 22 del 2 febbraio e le 22 del 31 gennaio

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Proprio nel giorno presunto della morte di Giulio Regeni accade qualcosa di insolito: la polizia egiziana chiama amici e conoscenti del ragazzo, oltre ai suoi genitori, e li convoca per presentarsi il 3 febbraio in caserma ed essere interrogati.

PAOLA DEFFENDI

Abbiamo anche saputo dopo che attorno all'ambasciata c'era tutti gli egiziani che filmavano chi entrava e usciva, per cui per un certo periodo l'ambasciata è stata sotto controllo da parte degli egiziani.

3 FEBBRAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 3 febbraio due voli di Stato decollano da Roma e fanno rotta sul Cairo. Uno dei due è riservato perché porta in Egitto il numero uno dell'intelligence italiana. Il secondo è pubblico e ospita la ministra dello Sviluppo Economico Federica Guidi accompagnata da una rappresentanza degli imprenditori italiani, che di lì a poche ore avrebbero incontrato il Presidente egiziano Al-Sisi.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'incontro pubblico viene però interrotto due volte, e in entrambe le occasioni la ministra Guidi si trova faccia a faccia con il presidente egiziano.

FEDERICA GUIDI – MINISTRA DELLO SVILUPPO ECONOMICO 2014-2016

Rimanemmo solo l'ambasciatore Massari, io, il Presidente Al Sisi e lui aveva all'interno una persona alla quale parlò in egiziano poi mi disse: stia tranquilla, dica anche a nome mio al Presidente Renzi che farò tutto quello che posso per cercare di darvi una risposta.

DANIELE AUTIERI

Quale fu la sua sensazione al termine dell'incontro?

FEDERICA GUIDI – MINISTRA DELLO SVILUPPO ECONOMICO 2014-2016

Io purtroppo ebbi la sensazione che di lì a poco avremmo saputo qualcosa.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Le rassicurazioni di Al Sisi arrivano tra le 13 e le 15.30, diverse ore dopo il ritrovamento del corpo senza vita di Giulio Regeni. Sono infatti le 10 del mattino quando il cadavere del ragazzo compare all'improvviso alla periferia del Cairo, sulla Desert Road Cairo-Alessandria. In quelle stesse ore il numero uno dell'Aise, Alberto Manenti, incontra il generale Fawzi, il capo dell'intelligence egiziana nominato direttamente dal presidente Al-Sisi.

DANIELE AUTIERI

È credibile pensare che lui sia andato là per negoziare la restituzione del corpo di Giulio?

GUIDO PETTARIN – MEMBRO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Questo in commissione non è emerso. Io non credo.

DANIELE AUTIERI

Cioè lui va là sperando di recuperare il ragazzo.

GUIDO PETTARIN – MEMBRO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Io credo che lui vada là sperando di recuperare il ragazzo. Certamente con la coscienza che qualcosa di strano sta accadendo, ma non con la conoscenza del fatto che fosse già accaduto l'irreparabile.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'irreparabile è accaduto, ma nessuno degli italiani ne è a conoscenza. Almeno ufficialmente.

Solo poco prima delle 8 di sera il sottosegretario agli Esteri egiziano, l'ambasciatore Hossam Zaki, informa l'ambasciatore Massari che è stato ritrovato un corpo e che quel corpo sarebbe corrispondente a quello di Giulio Regeni.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Noi eravamo a casa di Giulio, eravamo io e lui e ci chiama e ci dice: sto venendo con la ministra Guidi. Io avevo quella euforia di felicità di veder Giulio, da mamma, e nello stesso tempo la paura. Ecco, lui stava seduto sul divano, io camminavo su giù in soggiorno e guardavo fuori dalla finestra. Però ha anche paura di guardare fuori dalla finestra. E dopo di che dopo un po' chiama...

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Richiama l'ambasciatore Massari e ha specificato: stiamo arrivando, ma non abbiamo buone notizie.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Ritardiamo 10 minuti e non abbiamo buone notizie. Non mi ricordo che nessuno, almeno in quel momento, abbia detto morto, ucciso. Non ho questo ricordo che l'abbiano detto. E dopo io durante la notte, che sono quella che smanetta come una pazza, ho visto leggendo Repubblica che dicevano che Giulio era stato torturato.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Dopo 10 giorni di mistero il corpo di Giulio Regeni viene abbandonato alla periferia del Cairo, proprio nella giornata in cui la ministra viene ricevuta da Al Sisi e Alberto Manenti incontra i vertici dei servizi egiziani.

FEDERICA GUIDI – MINISTRA DELLO SVILUPPO ECONOMICO 2014-2016

Io ho sempre pensato che non sia stata una coincidenza che ci fosse quella missione italiana in corso da parte nostra in Egitto, il ritrovamento del corpo in quella giornata non so perché...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nella giornata delle coincidenze ce ne è un'ultima che chiama nuovamente in causa gli ambienti statunitensi. In tarda serata l'ambasciatore Massari riceve una telefonata e una serie di messaggi, questa volta dalla professoressa Rabab, la tutor di Giulio all'American University che gli comunica un'informazione essenziale per scoprire dov'è Giulio e rendersi conto da subito delle torture subite dal ragazzo.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

Lei come viene a sapere di dove era il corpo di Giulio Regeni?

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Lo venni a sapere attraverso un contatto che avevo all'American University del Cairo. Ricevetti un messaggio, un sms che mi diceva sostanzialmente che il corpo di Giulio Regeni lo stavano portando all'obitorio centrale del Cairo con un suggerimento di andarlo a vedere prima dell'autopsia che avrebbero poi svolto le autorità mediche egiziane.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Le perizie ci dicono che Giulio Regeni è morto probabilmente il primo febbraio dopo sei giorni di atroci torture. Gli viene rotto l'osso del collo. Però il corpo viene ritrovato due giorni dopo, il 3 febbraio, lungo una strada di periferia tra il Cairo e Alessandria. Il 3 febbraio non è un giorno qualsiasi. Lì è presente quel giorno una delegazione italiana. C'è la ministra dello Sviluppo Economico Federica Guidi che incontra Al-Sisi, e poi c'è il capo del nostro servizio segreto estero, il generale Manenti che incontrerà il suo equivalente, il capo dell'intelligence egiziana Fawzi. La Guidi ci confessa oggi: «dalle dichiarazioni di Al-Sisi sapevo, avevo immaginato, che quel giorno sarebbe accaduto qualcosa». Ora è possibile che Al-Sisi non sapesse del rapimento e dell'uccisione di Regeni, lui che controlla i servizi segreti, attraverso un suo fedelissimo e anche attraverso i figli? E invece l'informazione arriva all'ambasciatore Massari dalla co-tutor di Regeni, Rabab, che lavora presso l'American University del Cairo presidio statunitense, forte anche probabilmente dei rapporti con la CIA. Quelle informazioni di Rabab sono fondamentali perché dice a Massari corri vai a vedere Regeni, dice dove si trova prima che mettano le mani sul suo corpo i medici egiziani. È così che Massari può rendersi conto delle atrocità commesse sul corpo di Giulio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora il caso Giulio Regeni, il ricercatore italiano rapito al Cairo il 25 gennaio del 2016 e il cui corpo è stato ritrovato senza vita con evidenti segni di tortura il 3 febbraio. Un caso che ha imbarazzato le istituzioni italiane, ha creato delle frizioni tra Italia e Egitto, frizioni che sono state mal viste dall'Arabia Saudita e da Israele e qualcuno in quei giorni ha cercato di mettere una pezza.

4 FEBBRAIO

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 4 febbraio la comunità internazionale del Cairo dice addio a Giulio Regeni. A questo taccuino amici e conoscenti del ragazzo hanno affidato un pensiero e un ricordo. Tra i tanti anche quello dell'ambasciatore italiano Maurizio Massari.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

La mattina andiamo in prefettura e il pomeriggio siamo andati da Giulio. Dove là c'era il sacco ghiacciato con Giulio dentro che io ho chiesto a Massari, ma posso vedere almeno i piedi che lo riconosco perché c'avevo sempre quella, insomma una speranza che si fossero sbagliati, mi dispiace per altri. E lui ha detto: no, Paola, ricordatevelo com'era.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nello stesso giorno arriva al Cairo la task force degli investigatori. Si apre così l'indagine che avrebbe portato all'incriminazione dei quattro ufficiali egiziani. E proprio uno di loro, Usham Helmi – scopriranno in seguito gli investigatori italiani – li avrebbe accompagnati ovunque nella fase delle indagini, anche sul luogo dove è stato ritrovato il corpo del ragazzo

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Una volta assodato che non c'era più nulla da fare, la priorità è stata quella di ripristinare i buoni rapporti con l'Egitto. E anche una volta che la salma era tornata in patria, le nostre agenzie comunque hanno continuato a fare le loro ricerche sul ragazzo.

DANIELE AUTIERI

Dopo essere tornati in Italia, avete avuto incontri con personale dell'Aise.

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Sì, più volte.

DANIELE AUTIERI

È vero che almeno in uno di questi incontri vi è stato proposto, vi è stata messa a disposizione un'assistenza psicologica, magari addirittura per vostra figlia Irene?

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Non possiamo rispondere.

DANIELE AUTIERI

Va bene. Va bene.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'Aise offre una sua psicologa per accompagnare la famiglia nell'elaborazione del lutto, una procedura anomala che i Regeni leggono come un tentativo di carpire delle informazioni attraverso l'assistenza psicologica. Ma non è l'unico fatto significativo e ancora inedito accaduto nei giorni che seguono la morte di Giulio.

DANIELE AUTIERI

Avete incontrato il primo ministro Renzi?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Sì, su nostra richiesta al primo incontro.

DANIELE AUTIERI

Che vi disse Renzi, ve lo ricordate? Ci fu qualcosa che vi colpì?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Allora non voleva nessun avvocato.

DANIELE AUTIERI

All'incontro?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

No, ecco, noi siamo andati noi tre.

CLAUDIO REGENI – PADRE DI GIULIO REGENI

Si diceva sicuro della collaborazione da parte dell'Egitto perché era un Paese amico, per cui dagli amici ci si aspetta collaborazione.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Ancora peggio, che lui non pensava che Al-Sisi avesse fatto, fatto uccidere o ucciso Giulio. E dopo ci disse tre punti che faccio sempre fatica...

DANIELE AUTIERI

Cioè?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Ci fece delle promesse.

DANIELE AUTIERI

Le mantenne?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Dipende il punto di vista... dipende se le promesse sono... a chi son, a chi vanno a favore.

DANIELE AUTIERI

Cosa promise Renzi alla famiglia Regeni, ai genitori di Giulio?

FUNZIONARIO MINISTERO DEGLI ESTERI

Renzi promise che avrebbe convinto Al-Sisi a rilasciare un'intervista per un quotidiano nazionale italiano. Certo è che dopo i genitori si resero conto che questa intervista era per poter riaccreditare il presidente egiziano nella politica e nel consenso internazionale.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'intervista ad Al-Sisi esce su Repubblica in due parti, il 16 e il 17 marzo, e porta la firma dell'allora direttore Mario Calabresi. Dalle colonne del quotidiano il presidente egiziano assicura che i responsabili saranno trovati, solleva sospetti di un complotto contro l'Egitto e porge le sue condoglianze ai genitori di Giulio.

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Come se Al-Sisi che ci facesse le condoglianze mettesse tutto a posto. C'è una cosa, ecco folle anche questa, ed è dare credibilità a lui davanti la comunità internazionale. Queste non sono condoglianze. Quindi è fatto per lui. Non per noi.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il primo passo per sancire il riavvicinamento con l'alleato strategico è compiuto, ma da allora ce ne saranno molti altri. Il 14 agosto del 2017 il ministro degli Esteri Angelino Alfano, d'accordo con l'allora presidente del Consiglio Gentiloni, rimanda il nostro ambasciatore al Cairo dopo che era stato richiamato nell'immediatezza della crisi. Nel giugno del 2020 il Consiglio dei ministri presieduto da Giuseppe Conte approva la vendita all'Egitto da parte di Fincantieri di due fregate Fremm già in uso alla Marina Militare Italiana. Dopo che era scesa al minimo storico di 7 milioni di euro nel 2016, anno della morte di Giulio Regeni, nel 2020 la vendita di armi all'Egitto raggiunge la cifra record di 991 milioni di euro.

DANIELE AUTIERI

Ma qual è il prezzo della ragion di Stato? È un prezzo che state pagando solo voi?

PAOLA DEFFENDI – MADRE DI GIULIO REGENI

Non solo noi... noi, Giulio e immagino gli egiziani stanno anche pagando... tanto.

CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI – INTERVENTO CONVENTION FORZA ITALIA 6 MAGGIO 2023

L'Egitto ci ha aiutato rinunciando ai suoi carichi, l'Egitto ci ha aiutato rinunciando ai suoi carichi questa estate per mandarli in Italia per riempire gli stocaggi, quindi questi Paesi se dai ricevi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La ragion di Stato ha dettato i passi delle istituzioni fin dal ritrovamento del corpo di Giulio Regeni. L'Egitto con i suoi 90 milioni di abitanti, è un partner commerciale strategico, ma non solo, è strategico anche per il suo ruolo di stabilizzatore dell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. È alleato nell'Arabia Saudita, un'alleanza benedetta da Israele, anche in funzione anti Iran e anti Qatar. Report qualche mese fa ha rivelato una lettera confidenziale del 25 novembre del 2020 nella quale la Federazione Araba chiedeva alla Federcalcio italiana di "individuare rappresentanti del governo italiano per aprire un canale diplomatico a risolvere le questioni Regeni e Zaki". L'Arabia Saudita, si proponeva come mediatrice, ma non gratis. Lo faceva per emulare il Qatar, che aveva ottenuto i mondiali di calcio. Insomma, per prestigio infatti chiedeva in cambio di realizzare i mondiali di calcio del 2030 insieme ad Italia ed Egitto, a tre. La Federazione italiana e il governo italiano hanno rispedito al mittente questa richiesta. Perché c'era un certo imbarazzo per il caso Regeni e Zaki ma anche per l'omicidio del giornalista Khashoggi avvenuto per mano almeno si ipotizza dell'Arabia Saudita. Ora l'Egitto è una polveriera umana. Anche la Francia ha avuto il suo caso Regeni, un po' diverso, però nel 2013 ha visto un solo cittadino, Eric Lang catturato, torturato e ucciso nelle carceri del Cairo. Solo che a differenza della magistratura italiana, degli inquirenti, nessuno è andato poi in Egitto a cercare giustizia. E secondo la sorella di Lang, c'è stata una questione di ragion di Stato, perché Hollande ha concluso un affare di quattro miliardi di euro cedendo gli aerei da guerra all'Egitto. E poi Macron ha insignito addirittura Al Sisi con la più alta onorificenza della Repubblica francese, la Legion d'Onore. Mentre invece il nostro governo che cosa ha fatto, nel 2016, Renzi, ha richiamato l'ambasciatore dal Cairo che poi è tornato al suo posto dopo un anno e mezzo. Invece questo Governo se possibile, il governo Meloni ha intensificato di più i rapporti con l'Egitto. L'11 ottobre del 2023 il

ministro degli Esteri Tajani ha incontrato Al-Sisi. Il 17 marzo scorso Giorgia Meloni con la commissaria Von Der Leyen ha incontrato Al-Sisi e col governo egiziano hanno stretto un patto, un accordo di 7,4 miliardi di euro di aiuti. Il 23 aprile scorso il ministro del Made in Italy delle Imprese, Urso, ha incontrato cinque ministri egiziani. Nessuno che abbia posto con forza la restituzione dei torturatori e omicidi di Regeni. Insomma, il governo italiano ha come amico speciale l'Egitto che ha torturato e ucciso Giulio.